

**Il lavoro, il flop**

# Sud, «Garanzia giovani» non riduce gli scoraggiati

**Eurostat: in Italia 3,6 milioni, il triplo della media Ue****Nando Santonastaso**

L'Europa ricorda all'Italia che la vera emergenza del Paese resta il lavoro, calcolando in 3,6 milioni il numero degli scoraggiati (persone cioè che potrebbero lavorare ma non cercano più un impiego), tre volte più della media dei Paesi Ue. E che il divario Nord-Sud non è un'invenzione dal momento che nel Mezzogiorno c'è il 30,7% del totale mentre nel Settentrione solo il 6,5%, in perfetta media europea. Quello che (almeno per ora) Eurostat non dice è che all'interno di quei 3,6 milioni (che diventano 6,6 milioni sommando anche i disoccupati effettivi, in base ai dati Istat) ci sono anche i neet, i giovani che non lavorano, non studiano e, appunto, non cercano un'occupazione, anch'essi in maggioranza nelle regioni meridionali. E che di essi solo il 20%, o poco più, ha aderito al progetto «Garanzia giovani» dell'Ue, poco meno di 375mila su una platea potenziale di circa un milione e 723mila unità, con un bilancio di circa 40mila opportunità di «occupabilità» garantite in più di 8 mesi. Come dice il giuslavorista **Michele Tiraboschi**, presidente di Adapt, «è da 15 anni, da quando Marco Biagi iniziò a parlare di questo scenario, che si è dimostrato che il problema dell'Italia non è la disoccupazione ma il tasso di inattività. Su 10 persone attive solo il 56% ha un lavoro: tutte le altre o non lavorano o lavorano in nero o non lo cercano. E questo fenomeno si porta indietro una serie ma non è tanto la disoccupazione ma l'inattività. Su 10 persone senza lavoro solo il 56% ha il lavoro: tutte le altre o non lavorano o lavorano in nero o non lo cercano. Con una serie di conseguenze, dal peso della pressione fiscale al welfare insufficiente, che sono note a tutti».

Il paradosso è che «Garanzia giovani», fi-

nanziata dall'Unione europea con una quota di 1,5 miliardi per l'Italia (co-finanziamento nazionale compreso) doveva essere l'antipasto di un percorso finalizzato a portare al lavoro chi un posto non ce l'ha. Ovvero, la prima ma non trascurabile tappa della riforma del Jobs act. «Finora è stato un prologo deludente, c'è poco o nulla - dice ancora Tiraboschi, sin dall'inizio assai perplesso su come è stata pensata "Garanzia giovani" -: manca ancora, soprattutto, un'iniziativa di politica attiva per i giovani. Mi spiego: si continuano a pubblicare annunci di lavoro delle agenzie interinali ma limitati a figure che richiedono esperienze specifiche o professionalità tali che non appartengono agli under 30 se non in limitatissima parte. Abbiamo perso gli ultimi 5 anni a dibattere di articoli 18 e dintorni senza preoccuparci di sviluppare competenze, professionalità e soprattutto un raccordo tra scuola, università e mercato del lavoro per orientare le persone e qualificarle. Era prevedibile che il progetto per i neet andasse così».

Lo ha ammesso anche il governo che così non va, che bisogna modificare - come ha più volte sottolineato lo stesso ministro Poletti - la gestione complessiva del progetto, già complicata dal fatto che ogni Regione segue di fatto una propria strada. Che, in altre parole, non si possono abbandonare in una sorta di limbo le decine di migliaia di giovani che hanno aderito al progetto ma che nessuno, tra Agenzie private e Centri per l'impiego pubblici, ha ancora preso in carico.

Il ministro ci sta lavorando, le

Agenzie pure. Nel senso che le maggiori «centrali» del lavoro in somministrazione stanno sollecitando un cambio di passo, basato sulla premialità. In attesa di capire cosa metterà in campo il ministero, puntano ad una «exit strategy» che impedisca il taglio delle risorse non spese (rischio a dir poco credibile visti i numeri del progetto) e riconosca una gradualità di risorse a seconda della tipologia dei giovani da prendere in carico. «È più facile trovare una condizione di occupabilità per chi è laureato e in materie tecniche piuttosto che per un giovane diplomato ma senza specifiche competenze: i costi sono necessariamente diversi», dicono le Agenzie. Che non hanno ancora ammesso nero su bianco la loro proposta ma che sicuramente non intendono essere in qualche modo travolte da un flop che sembra per la verità già piuttosto evidente.

«Si è presa con una certa leggerezza la gestione di Garanzia giovani - insiste Tiraboschi -: non basta continuare a pubblicizzare su tv e reti pubbliche l'iniziativa se poi i giovani non vengono chiamati neanche per un colloquio. Si assiste a dei paradossi singolari: Regioni più attrezzate come Lombardia e Piemonte spendono risorse a prescindere da Garanzia giovani e hanno numeri diversi da quelli indicati dal ministero. Qualcosa non va».

Lo dimostra, con la brutalità dei dati, Eurostat che è l'istituto di statistica dell'Ue a 28 membri. Cifre che fotografano una realtà in larga parte già conosciuta ma che continua inesorabilmente a scavare un fossato tra Nord e Sud. Lo dimostra anche il grafico di questa pagina: il capitale umano del Mezzogiorno è sempre più proiettato fuori dalla sua terra di origine. A giudicare dal flop di Garanzia giovani non è difficile capire perché.

**Le Agenzie Pressing per un cambio di passo: si rischia di perdere i fondi Ue**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## I numeri

**14,2%**  
della forza lavoro

I dati Eurostat danno l'idea di quanto siano numerosi gli scoraggiati in Italia: il 30,7% del totale è residente nelle regioni meridionali

**1,9%**  
il totale Grecia

Il paradosso è che un Paese come la Grecia ancora alle prese con la crisi ha un numero di scoraggiati di gran lunga più basso

**3,4 milioni**  
i disoccupati

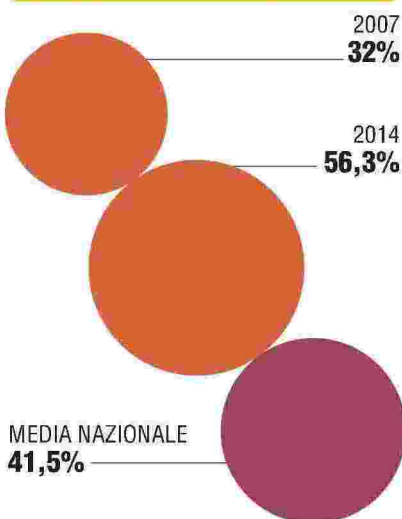
Al numero degli scoraggiati vanno aggiunti i disoccupati ufficiali che secondo l'Istat sono della stessa consistenza

**52mila**  
in fuga al Nord

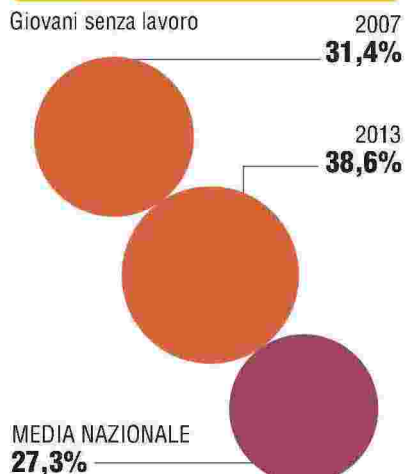
Il dato si riferisce al solo 2013 e documenta l'abbandono del Sud da parte di un numero sempre maggiore di giovani

### Il capitale umano nel Sud

#### TASSO DI DISOCCUPAZIONE GIOVANILE

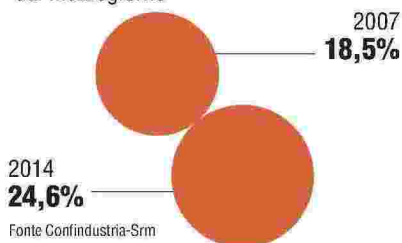


#### I NEET



#### LAUREATI

L'incidenza dei laureati sul totale dei residenti che sono emigrati dal Mezzogiorno



#### EMIGRAZIONE

Solo nel 2013 il saldo era negativo per 52mila unità trasferitesi dal Sud al resto del Paese

#### IL CONFRONTO

Studio sul III trimestre 2014

#### TOTALE SENZA LAVORO

